

Chiesa di S. Maria del Gradaro

Mantova (MN)



Link risorsa: <https://www.lombardiabeniculturali.it/architetture/schede/MN360-01047/>

Scheda SIRBeC: <https://www.lombardiabeniculturali.it/architetture/schede-complete/MN360-01047/>

CODICI

Unità operativa: MN360

Numero scheda: 1047

Codice scheda: MN360-01047

Tipo scheda: A

Livello ricerca: I

CODICE UNIVOCO

Codice regione: 03

Ente schedatore: R03/ Provincia di Mantova

Ente competente: S74

RELAZIONI

Relazione con schede VAL: LMD80-00277

OGGETTO

OGGETTO

Ambito tipologico principale: architettura religiosa e rituale

Tipologia: chiesa

Denominazione: Chiesa di S. Maria del Gradaro

Fonte della denominazione: consuetudine

ALTRA DENOMINAZIONE

Denominazione: Chiesa dell'Annunciazione della Beata Vergine Maria detta S. Maria del Gradaro

Fonte dell'altra denominazione: bibliografia

Specifiche della fonte dell'altra denominazione: La Diocesi di Mantova, 1998

LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

Stato: Italia

Regione: Lombardia

Provincia: MN

Nome provincia: Mantova

Codice ISTAT comune: 020030

Comune: Mantova

Indirizzo: Via Gradaro

ACCESSIBILITA' DEL BENE

Accessibilità: SI

Specifiche: Ingresso libero.

Come raggiungere il bene

Treno: Mantova

Autostrada: A22 uscita Mantova

LOCALIZZAZIONE CATASTALE

Tipo di localizzazione: localizzazione fisica

LOCALIZZAZIONE CATASTALE

Comune: Mantova

DEFINIZIONE CULTURALE

AUTORE

Ruolo: esecuzione portale

Nome di persona o ente: Gratasoia Giacomo e Ognabene

Tipo intestazione: E

Dati anagrafici/Periodo di attività: sec. XIII

AMBITO CULTURALE

Riferimento all'intervento: costruzione

Denominazione: maestranze lombarde

NOTIZIE STORICHE

NOTIZIA

Riferimento: intero bene

Notizia sintetica: data di riferimento

CRONOLOGIA, ESTREMO REMOTO

Secolo: sec. XIII

Frazione di secolo: seconda metà

Data: 1260/00/00

CRONOLOGIA, ESTREMO RECENTE

Secolo: sec. XIII

Frazione di secolo: fine

Data: 1295/00/00

IMPIANTO STRUTTURALE

Configurazione strutturale primaria

La pianta si presenta a tre navate scandite da archi ogivali. A metà circa dell'edificio doveva esserci originariamente l'iconostasi che divideva lo spazio dei religiosi da quello dei fedeli. L'attuale abside ricurva visibile solo dall'esterno, è frutto di un'aggiunta cinquecentesca ed è stata innestata sull'originale a pianta quadrata.

CONSERVAZIONE

STATO DI CONSERVAZIONE

Stato di conservazione: buono

UTILIZZAZIONI

Grado di utilizzo: utilizzato interamente

USO ATTUALE

Riferimento alla parte: intero bene

Uso: chiesa

USO STORICO [1 / 2]

Riferimento alla parte: intero bene

Riferimento cronologico: destinazione originaria

Uso: chiesa

USO STORICO [2 / 2]

Riferimento alla parte: intero bene

Riferimento cronologico: uso storico

Uso: militare

Consistenza: consistenza discreta

Manutenzione: manutenzione discreta

CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLI

CONDIZIONE GIURIDICA

Indicazione generica: proprietà Ente religioso cattolico

PROVVEDIMENTI DI TUTELA

Denominazione da vincolo: Chiesa del Gradaro

Dati catastali: F.XI-Sez.A-Lettera E

Tipo provvedimento: DM (L. n. 1089/1939)

Estremi provvedimento: 1953/03/09

Data di registrazione o G.U.: 1953/07/28

Estensione del vincolo: intero bene

Codice ICR: 2ICR0034251AAAA

Nome del file originale: 00780590078062.pdf

Codice univoco della risorsa: SC_A_MN360-01047_NVC-0000016799

STRUMENTI URBANISTICI

Strumenti in vigore: P.R.G.

FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA [1 / 2]

Codice univoco della risorsa: SC_A_MN360-01047_IMG-0000125017

Genere: documentazione allegata

Tipo: fotografia digitale colore

Codice identificativo: gradaro

Nome del file originale: gradaro

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA [2 / 2]

Codice univoco della risorsa: SC_A_MN360-01047_IMG-0000125016

Genere: documentazione allegata

Tipo: fotografia colore

Codice identificativo: F3040601

Nome del file originale: F3040601

BIBLIOGRAFIA [1 / 2]

Genere: libro, pubblicazione

Autore: Restori V.

Titolo libro o rivista: Mantova artistica sotto forma di guida

Luogo di edizione: Mantova

Anno di edizione: 1937

BIBLIOGRAFIA [2 / 2]

Genere: libro, pubblicazione

Autore: Mantova storia

Titolo libro o rivista: Mantova : la storia, le lettere, le arti

Luogo di edizione: Mantova

Anno di edizione: 1958

COMPILAZIONE

COMPILAZIONE

Ente compilatore: Provincia di Mantova

Funzionario responsabile: Sbravati, Moira

AGGIORNAMENTO-REVISIONE

Anno di aggiornamento/revisione: 2009

Nome: Ribaudò, Robert

Ente compilatore: R03

Funzionario responsabile: Minervini, Enzo

SCHEMA DI VALORIZZAZIONE COLLEGATA: VAL - LMD80-00277 [1 / 1]**CODICI**

Unità operativa: LMD80

Numero scheda: 277

Codice scheda: LMD80-00277

Tipo scheda: VAL

Ente schedatore: R03

RELAZIONI**RELAZIONI**

Scheda di riferimento - TSK: A

Scheda di riferimento - IDK: MN360-01047

OGGETTO**OGGETTO**

Identificazione del bene: Mantova, Chiesa di S. Maria del Gradaro

DESCRIZIONE**DESCRIZIONE**

Codice lingua: ITA

Descrizione

La facciata in origine a frontone spezzato (come dimostrano le tracce di archetti ancora leggibili sulla superficie muraria laterale), assunse quasi certamente l'odierno aspetto a capanna parallelamente alla costruzione del portale, periodo a cui va riferita anche l'apertura del rosone con ghiera ad intreccio. Coronata da una fascia di archetti ciechi è divisa in tre specchiature da marcate lesene. Nello scomparto centrale, sotto il rosone, spicca incorniciato da un breve timpano, il portale marmoreo. Di taglio ogivale denota un accentuato carattere pittorico nella policromia dei marmi, nella profonda strombatura modanata, nella decorazione dei capitelli a fascio e dell'architrave con ricco tralcio vegetale. Nei semplici scomparti laterali si aprono due lunghe monofore archiacute. L'interno a tre navate scandite da archi ogivali, ha copertura a capriate in quella centrale, mentre nelle laterali si sono conservate le cinquecentesche volte a crociera. A metà circa dell'edificio si trovano i resti di un muro, decorato con un motivo a velario, che fungendo da iconostasi, separava la parte riservata ai religiosi dell'attiguo convento, da quella destinata ai fedeli. La diversità tra queste due zone è sottolineata anche dai differenti sostegni delle arcate costituite da pilastri nella prima e da colonne nella seconda. L'attuale abside ricurva visibile solo dall'esterno, è frutto di un'aggiunta cinquecentesca ed è stata innestata sull'originale a pianta quadrata. In quest'ultima vennero alla luce attorno alla metà dell'Ottocento preziosi affreschi: sulla parete destra un cospicuo frammento con l'Ultima Cena, sulla sinistra tre Santi vescovi e quattro Profeti. La scena principale, con gli Apostoli seduti presso la preziosa tavola riccamente imbandita, è incorniciata superiormente da una phalera (motivo decorativo dalle molteplici varianti ampiamente diffuso in Lombardia nel XIII e XIV secolo). Qui è costituito da dischi in cui sono alternativamente inseriti soggetti zoomorfi e fitomorfi. Si snoda dall'abside lungo tutta la navata fino alla controfacciata dove, con andamento obliquo, indica l'originaria altezza della navata laterale. Gli affreschi sopracitati, a

cui si aggiungono i Santi e un Angelo dipinti nel sacello alla sinistra dell'abside (anche se eseguiti da mani diverse), presentano la medesima cifra stilistica improntata a staticità, ripetitività dei gesti e linearismo nel panneggio, che suggerisce stretti collegamenti con la pittura veronese di fine XIII secolo (Battesimo di Cristo, Resurrezione di Lazzaro in S. Zeno) (Arslan 1943) e con i mosaici della cappella Zen in S. Marco a Venezia, datati intorno al 1270 (Bettini 1964-65). Questa datazione è avvalorata anche dal fatto che lungo la navata corrono altre fasce decorative, allo stesso livello di intonaco, che vengono bruscamente interrotte nella controfacciata dalla struttura del portale, come abbiamo visto datato al 1295. È possibile quindi stabilire con sicurezza il termine ante quem (1295) per la loro esecuzione, mentre per il termine a quo la definizione è più complessa. Infatti lungo il margine inferiore della Crocifissione è visibile, anche se abrasa, un'altra fascia decorativa appartenente ad un intonaco precedente. Questa può dunque riferirsi o ad una prima decorazione immediatamente successiva al trasferimento in città dei monaci (1268), e quindi precedente - anche se di poco - quella appena ricordata, oppure sarebbe un'ulteriore conferma dell'esistenza di un edificio preesistente su cui si intervenne a partire dal 1268.

NOTIZIE STORICHE

NOTIZIE STORICHE

Codice lingua: ITA

Notizie storiche

Nel nome Gradaro è riconoscibile il termine credarium (cumulo di creta), che richiamerebbe il luogo collinare extraurbano dell'originaria sede di culto, successivamente trasferita in città nel 1268, forse in una struttura già esistente, come suggerirebbero alcuni elementi architettonici ancora leggibili, anche se la documentazione storica a riguardo non è completamente chiara. Il nuovo edificio, retto dai Canonici regolari di S. Marco, doveva comunque essere terminato nel 1295 quando, secondo l'iscrizione ivi riportata, fu eseguito il portale marmoreo ad opera dei veronesi Giacomo e Ognabene Gratasoia. Grazie all'imponente campagna di restauri iniziata nel 1952, fu possibile recuperare le forme architettoniche originarie che avevano subito una trasformazione di gusto classicheggiante a partire dal secondo decennio del XVI secolo e un profondo degrado seguito all'occupazione militare effettuata dal 1775 fino al 1932.

COMPILAZIONE

COMPILAZIONE

Anno di redazione: 2009

Ente compilatore: R03

Nome: Rurali, Elisabetta

Referente scientifico: Cassanelli, Roberto